ANNO XXIX. — Venerdì, 9 Giugno 1876. — N. 158.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 8 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, dato uno sguardo alla situazione generale, trova è vero giustificata la fiducia che l'opera mediatrice e pacificatrice delle potenze, interrotta per un istante dalla rivoluzione di Costantinopoli, possa essere ripresa con successo e con vantaggio per la tranquillità dell'Europa, ma il punto nero che intorbida l'orizzonte e fa temere non lontano lo scoppio della procella, è sempre l'antagonismo omai palese fra l'Inghilterra e la Russia. Il compiacente telegrafo ci annuncia che ebbe luogo ieri l'altro a Parigi una lunga conferenza fra gli ambasciatori delle due grandi potenze rivali, Lord Lyons e conte Orloff, e che il risultato fu soddisfacente. Lo stesso telegramma da Parigi ha un'altra notizia non poco lusinghiera per l'Italia: il nostro nuovo ambasciatore a Pietroburgo, cav. Nigra, si trova ad Ems, incaricato, pare, d'una importante e delicata missione d'accordo col governo inglese, quella cioè di stabilire le basi di un accomodamento fra Londra e Pietroburgo allo scopo evidente di agevolare la soluzione del grosso quesito che oggi inquieta la diplomazia e l'Europa. Tanto lo czar, quanto il suo primo ministro, principe di Gorchakoff, manifestarono le loro vive simpatie per l'egregio nostro diplomatico, ed accettarono in massima le sue proposte.

Disgraziatamente l'amor proprio nazionale non può far velo al nostro giudizio. La questione orientale è troppo grave e complessa e gravida d'eventi imprevedibili, perchè ci sia permesso di attendere miracoli dal fatto politico sagace e conciliativo del cav. Nigra. Può darsi che la Russia, come scrive il *Journal des Débats*, sia sincera e non coltivi nessuna idea di conquista in Oriente; ma le sue naturali simpatie per gli slavi, il suo desiderio perfettamente legittimo di difendere le popolazioni cristiane contro il dispotismo ottomano, gli allettamenti delle sue tradizioni nazionali la trascinano a un movimento molto rapido; tanto è vero che il resto dell'Europa non può seguirla su questa via e a questo scopo. L'Inghilterra si è assunto l'obbligo di frenare la Russia in questo suo lento ma pericoloso moto discendente verso il Bosforo. Riuscirà? È ciò che vedremo.

Il *Times* intanto, forse per toglierci il dolce delle notizie d'oggi, annunzia che tutti i pensionari della marina, i quali non hanno raggiunta l'età di 55 anni, ricevettero l'ordine di tenersi pronti per un servizio attivo, e che tutti i pensionari i quali non hanno raggiunto l'età di 45 anni, furono autorizzati a raggiungere la riserva navale.

Come era da prevedersi, l'Assemblea di Versailles approvò il progetto di legge del ministro dell'istruzione pubblica, sig. Waddington, relativamente alle modificazioni da introdursi nella legge sull'insegnamento superiore. Furono però 128 i deputati che votarono contro e si vede che insieme al gruppo ultramontano votarono anche i bonapartisti puri, così detti, per distinguerli dal principe Napoleone che manifesta sentimenti e tendenze conformi al programma della maggioranza repubblicana. Nell'Assemblea però la discussione di questa legge non fu completa e non si vide nella libertà dell'insegnamento superiore che un istrumento di polemica rivendicato dagli uni nell'interesse di un partito, respinto dagli altri nell'interesse di un altro partito. È bensì vero che gli avversari della proposta Waddington hanno fatto del loro meglio per darla vinta al governo, perchè resero la causa della libertà dell'insegnamento superiore identica a quella del Sillabo.

Può darsi che nel Senato la quistione venga trattata con maggior calma.

LE LODI DEL SIG. CASTELAR

L'onorevole ministro dell'interno non è stato bene avvisato pubblicando la lettera di congratulazione che il sig. Castelar gli ha diretto. Vi è in essa qualche frase che addolora con mesti e recentissimi ricordi storici. Il sig. Castelar, come aveva fatto l'on. Nicotera nella sua circolare ai prefetti, ha avuta la cortesia di acconsentire al Re VITTORIO EMANUELE il carattere della costituzionalità, perchè ha chiamato la sinistra al potere; lo loda e crediamo anche con molta schiettezza, augurando alle nazioni latine di tenersi egualmente lontane dalla demagogia e dalla reazione. Il sig. Castelar è un oratore fantastico che s'inebria del fumo delle proprie parole, e in tuono di apostolo si arroga la facoltà di encomiare o di condannare i principi ed i popoli. Ma giacchè egli si è assunto questo ufficio, giova anche che si prepari alla risposta. Ed il pensiero ricorre spontaneamente alla Spagna, che è il teatro delle sue gesta. Dopo una rivoluzione sanguinosa e felice, era riescito al maresciallo Prim di liberare la patria sua dal giogo dei Borboni. Egli aveva compreso l'inettitudine della Spagna ad un reggimento repubblicano. Di consueto i paesi vissuti per molti secoli fra le dense tenebre della superstizione, corrono il pericolo di oscillare fra i due poli opposti della reazione e della demagogia, e appena si salvano coll'adozione franca e sincera del regime monarchico-costituzionale. Il maresciallo Prim era stato profeta; e, sebbene generale, aveva letto nel buio dell'avvenire più rettamente del sig. Castelar e degli altri fantastici filosofi e poeti della storia spagnuola. Fu per opera del maresciallo Prim e degli altri uomini egregi che lo circondavano che nacque l'idea di offrire lo scettro della Spagna a un principe di Casa Savoia, il quale ha esercitato con avita rettitudine il potere affidatogli. Il sig. Castelar non volle acquetarsi e sostenere a casa sua lo stesso ordine di idee e di uomini ch'ei tanto loda ora a casa nostra. Con una grande irriverenza di linguaggio cercò di suscitare le passioni e persino i pregiudizi popolari contro la Casa Savoia, che in un suo lungo discorso dipinse, risalendo la corrente della storia, umile e povera dinanzi alla potente Spagna. È il sig. Castelar che ha diretto, sotto il Re Amedeo, le fila della cospirazione repubblicana, la quale costrinse il principe leale a deporre spontaneamente la corona che la volontà del popolo non pareva disposta a raffermargli.

Il signor Castelar potè finalmente veder realizzato il sogno della sua vita; la repubblica era proclamata ed egli la dirigeva; la felicità della Spagna, a suo avviso, doveva essere giunta al colmo.

Ma allora e tardi si cominciò ad avvedersi che era stato un sonnambulo politico e che la sua anima inesperta aveva colorato colle proprie tinte i pensieri del popolo spagnuolo. I repubblicani miti e colti si contavano facilmente per la loro scarsità; i repubblicani impazienti, socialisti, formicolavano a migliaia. I *descamisados* spadroneggiavano, come i *sans-culottes* francesi nel 1793; e a Cartagena si era proclamato la *Comune*, come a Parigi. Il sig. Castelar dovette confessare che egli non poteva colla sua parola magica rinnovare il miracolo di Orfeo e che lo stesso antico cantore greco poteva domare le belve, ma forse non sarebbe riuscito a domare la demagogia di Murcia. Egli dovette rassegnarsi a cedere il potere e a subire in silenzio il colpo di Stato del generale Pavia. Ciò che è avvenuto in appresso a tutti è noto. Una guerra civile sanguinosissima e rabbiosa; e accettato, a guisa di salvatore, un giovane principe escito da quella istessa famiglia che si era cacciata via dalla Spagna a furia e ad odio di popolo. Ora noi siamo certi che il signor Castelar e i suoi amici, come usano fare i filosofi politici della sua scuola, non avranno nulla imparato e nulla obliato nei tragici avvenimenti, ai quali hanno preso parte e incolperanno tutti gli altri, all'infuori di loro medesimi, delle sventure crudeli della loro patria.

L'orgoglio e la infallibilità dei radicali somigliano a quello dei clericali; gli uni e gli altri aborrono dalle lezioni della storia e della esperienza; sono dogmatici, incorreggibili. Ma la storia non bugiarda, non ottenebrata dal fumo delle passioni cieche e partigiane, dirà che la responsabilità maggiore spetta al signor Castelar ed ai suoi amici. E la dimostrazione è facile, chiara, ovvia. La Spagna era riuscita, dopo infinite difficoltà, a stabilire una dinastia nuova, compatibile colla libertà costituzionale. I radicali, i progressisti d'ogni colore dovevano intendere, come aveva inteso il maresciallo Prim, che la repubblica in Ispagna era impossibile e si sarebbe consumata nella rabbia delle sue violenze, legittimando ogni specie di reazione. L'esperienza della Francia e della stessa Spagna lo attestava in modo non dubbio. Vi era l'esempio del Belgio, il quale, liberatosi dal giogo dell'Olanda, aveva saputo prosperare felice sotto lo scettro di un re protestante, che vi recava lo spirito saggio ed equanime della Casa Reale d'Inghilterra. Ma a loro piacque sostituire agli insegnamenti della storia le visioni della loro eloquenza; come se i popoli si potessero condurre colle parole. Non ebbero pace insinocchè non rovesciarono dal trono il re Amedeo. E non hanno compreso nella loro ingenuità che erano gli strumenti del partito clericale e retrivo, il quale non voleva altro re che il nazionale, altra dinastia che quella dei Borboni. Essi adularono le passioni popolari, capitanate potentemente dai retrivi, che nelle loro illusioni (è l'eterna illusione del radicalismo!) scambiarono per repubblicani, riuscirono ad atterrare un trono leale e onorato, passando attraverso fiumi di sangue e facendo invocare e salutare come un salvatore il giovane principe che oggi cinge la corona. E mentre la monarchia del 1869 concedeva libertà di culto, di parola e di stampa come in Italia, oggidì le furie della reazione si sono scatenate con tanta violenza nella Spagna, che l'Europa civile dev'essere grata al re Alfonso e al suo governo di non aver consacrato col loro suffragio l'unità della fede, cioè la intolleranza e il fanatismo religioso. A tale si è giunti! In verità il signor di Castelar dovrebbe essere ben mesto e pentito di tutta questa storia, della quale è stato gran parte, e con maggior modestia dovrebbe usare della sua parola ragionando degli altri popoli. Certamente studiando l'Italia egli potrà apprendere molte verità politiche che ancora sono nebbiose nella sua testa di poeta; e se l'avesse studiata a fondo sin da principio, avrebbe risparmiato alla patria sua molti disinganni.

La patria nostra gli avrebbe insegnato quanta forza e grandezza, quale simbolo di redenzione politica e morale si raccolga anche oggidì sovra una Corona leale; e come un re veramente costituzionale è, nelle nostre società appassionate e corrose dai partiti, il caposaldo dell'ordine e della libertà. Il nostro esempio gli avrebbe potuto insegnare che tutti i partiti e tutte le libertà prosperano e si esplicano nella cerchia della Costituzione monarchica; che è un delitto sacrificare al nome e alla forma la sostanza delle istituzioni e della salvezza dei popoli. E giacchè egli loda a casa nostra il Re, avrebbe dovuto, per la salute del suo paese, sostenerlo e non combatterlo a casa *sua*. Ed anche oggidì, il miglior consiglio a cui egli e i suoi amici possono appigliarsi è quello di sostenere lealmente il nuovo Principe, costituendo un partito liberale, democratico e progressivo, il quale aspiri al potere. Il Principe, ammaestrato da una catastrofe recente, esiterà a chiamare al potere, anche se avessero la maggioranza, i liberali, nel dubbio che cospirino contro la Corona. Bisogna che essi si adoperino a dileguare questo dubbio. Che se ripigliando l'antica consuetudine delle cospirazioni essi cercheranno di alzare sugli scudi dei pretoriani la repubblica coi *pronunciamenti*, nessuno può mallevare che una nuova rivoluzione non sia la scintilla di incendi più tetri e di ruine più terribili di quelle che hanno spaventato la Spagna in questi ultimi anni.

LA RIVOLUZIONE A COSTANTINOPOLI

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 2 giugno.

Una rivoluzione memorabile negli annali della storia si è testè compiuta senza che l'ordine ne fosse menomamente turbato. Il sultano Abd-ul-Aziz, dispotico nel suo potere, fiducioso nel suo avvenire personale, ha dovuto rassegnarsi a lasciar il potere a Murad Effendi, cui si pronosticava un mal celato progetto di diseredamento, si asside oggi, col titolo di Murad V, sul trono degli Osmanli.

Questa detronizzazione, preparata da lunga mano da un gruppo di patrioti turchi (questo è il nome che si danno fra loro) comunicata ad un numero limitatissimo di fidi amici, manifestata in mezzo alla generale sorpresa, fu accolta con una gioia che ha rari esempi nella storia.

Il gruppo dei *patrioti*, detti pure membri della *Giovane Turchia* hanno per primo duce Midhat pascià; Mehemmed Ruchdi pascià ne è il Nestore. Hussein Avni ne fu il braccio esecutore. Il sultano Abd-ul-Aziz si era posto sopra un precipizio e nessuno poteva rimuoverlo dal pericolo. Mahmud pascià, l'ex gran visir è accusato generalmente d'essere stato il genio malefico del sultano spodestato, ed un ardente fautore della Russia, è creduto fin dall'ultimo del volgo come colui che mentre vedeva con gaudio lo sfascio interno dell'impero, incoraggiava Abd-ul-Aziz a percorrere la via della rovina in cui s'era messo volontariamente.

Per accennare taluno dei fatti di cui si accusa il sultano spodestato, diremo come nel palazzo egli avesse accumulato 30,000,000 di lire turche, pari a 600 milioni di franchi a sua disposizione; come avesse potuto scialacquare in ispese individuali una somma quasi uguale; come, facendosi padrone delle miniere carbonifere avesse obbligato il ministero della marina ad acquisti forzosi ed in contanti; come avesse imposto le condizioni più umilianti al governo per corruzione pecuniaria...

Il partito dei patrioti, per quanto fermo nelle sue idee d'una rivoluzione pacifica, non poteva però agire se non fosse stato appoggiato da una classe potente ed attiva. I *softà*, che formano il clero mussulmano, divennero un abile istrumento, od almeno i patrioti seppero approfittare di quei principii democratici che ispirano la legge maomettana. Così furono in grado di raccogliere 30,000 firme ad una petizione. I medesimi *softà*, disponendo della loro influenza, animarono la truppa a idee patriottiche e liberali, tendenti ad immedesimare il popolo colla tutela dei pubblici affari.

Il primo passo fu il cambiamento del ministero e l'installazione di Hairoullah-effendi al posto di sceik-ul-islam, onde in ogni caso venire colla religione in aiuto della politica liberale. Quindi fu presentata la petizione che domandava delle garenzie costituzionali per il governo. Infine, dinanzi all'ostinazione di Abd-ul-Aziz venne sancito il progetto di destituirlo. Si legga il tenore del rescritto del nuovo sceik-ul-islam, e si vedrà che è molto liberale (salvo il suo carattere religioso) nelle garenzie costituzionali che regolano i rapporti del sovrano colla legge e col popolo. Il dispaccio ufficiale che parla *del voto unanime di tutta la popolazione* è quasi sinonimo alla dicitura *volontà della nazione*, usata dai sovrani costituzionali.

Ieri nel pomeriggio poi fu data pubblica lettura dell'*hatt*, in cui per la prima volta si parla di patria e di nazione; si parla delle leggi come unica base di governo, si riconosce nei ministri il principio d'azione. Senza essere prolisso, il nuovo *hatt* espone tanto quanto si poteva fare in un primo giorno in cui un sovrano si accinge a modificare dalle fondamenta un governo già per più motivi malandato e bersagliato da molte parti.

Vi rimetto i documenti menzionati e mi dispenso di entrare nei particolari che vi giungeranno pure per altra via.

Le ultime informazioni portano:

Il sultano Murad V ha realmente firmato l'accettazione d'una costituzione che sta ancora in istudio, ma che non tarderà molto ad essere pubblicata.

La somma che si suppone trovarsi nelle casse del palazzo, è destinata ad erogarsi allo Stato, ma finora non fu trovata, malgrado che il palazzo fosse ermeticamente chiuso e fin le donne fossero minuziosamente perquisite nell'uscire.

Abd-ul-Aziz, negli ultimi momenti, avea deliberato di destituire il ministero e richiamare di nuovo Mahmud; e questa circostanza, unita a quella di prevenire la nota di Gortschakoff, fece anticipare l'effettuazione del progetto, che altrimenti sarebbe ancora stato ritardato.

Mahmud pascià, messo in arresto dapprima in sua casa ed ora trasportato al seraschierato, sarà giudicato e non potrà evitare la punizione, come pure il vecchio sceik-ul-Islam.

Il ministero è ancora lo stesso, ma presto Midhat pascià passerà al granvisirato e Halil-sherif agli esteri, quando il ministero sarà riformato su nuove basi.

Ecco il testo dell'*hatt* imperiale di cui parla il nostro corrispondente:

Mio illustre visir,
Mehemed Rushdi-pascià

Essendo stato chiamato, per grazia dell'altissimo re dei re e per desiderio unanime dei nostri sudditi ad occupare il trono dei nostri padri riveriti, vista la vostra ben nota esperienza e il vostro patriotismo, vi abbiamo confermato nelle vostre funzioni di gran visir del pari che tutti i nostri ministri, funzionari ed impiegati del nostro governo. Com'è noto all'universale, da qualche tempo le difficili condizioni nelle quali versavano le faccende dell'impero, dell'interno e dell'estero, aveano sino ad un certo punto turbato la fiducia del pubblico e minacciavano di rovina l'impero. Era pertanto urgente di rimediare a tale stato di cose e di ricondurre la tranquillità e la fiducia fra i sudditi del regno colla scelta d'un sistema atto a far rinascere la felicità e la prosperità pubblica. Riporre l'amministrazione dell'impero su d'una base solida, reale, è l'obbiettivo della nostra maggiore sollecitudine. Pertanto siano obbedite le prescrizioni del *Cheriat*; che l'amministrazione generale del nostro regno sia affidata in modo stabile ai cittadini secondo la loro rispettiva capacità; che i ministri siano autorizzati a discutere e a decidere su quali principii e su quali basi può edificarsi la libertà completa dei miei sudditi senza alcuna eccezione, il progresso in ogni ramo, la concordia negli animi e la tutela della patria, dell'impero e della nazione.

Per giungere a compiere tali formali intenzioni abbiamo stimato utile di procedere al riordinamento del Consiglio di Stato, dei ministeri della giustizia, dell'istruzione pubblica, delle finanze e di altre amministrazioni. Ora avvegnachè uno dei rami governativi della maggiore importanza sia quello delle finanze, è d'uopo avere principalmente in mira, nelle misure che verranno prese, d'introdurvi tutte le possibili guarentigie d'ordine e di sicurezza, cioè che non venga fatta una spesa qualsivoglia all'infuori del bilancio. A tale effetto è mestieri sia stabilito un sindacato severo in condizioni tali che lo rendano degno della pubblica fiducia. Allo scopo di facilitare l'effettuazione delle summentovate misure con alleggerimento degli attuali carichi del Tesoro, abbiamo deciso di abbandonare la somma di 60,000 *borse* (300,000 lire turche) da dedursi dall'assegno del nostro tesoro privato, come pure di rinunciare alle rendite delle miniere carbonifere di Eraheskes od altre, e di quelle delle fabbriche che fanno parte del nostro dominio, sperando di potere per tal modo e con altre modificazioni nel capitolo delle spese, ottenere l'equilibrio nella bilancia finanziaria dell'impero. È nostro fermo desiderio che tutti i trattati conclusi con le potenze amiche siano scrupolosamente osservati come per lo passato e che le relazioni amichevoli e sincere che ci uniscono a loro siano confermate e più saldamente rassodate.

Che l'Onnipotente degni di accordare a tutti le sue grazie! *Amen*.

IL GIURAMENTO

L'Ufficio centrale del Senato ha modificato in parte il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, relativo al giuramento. Le modificazioni, per dire il vero, si riducono a una sola, ma assai importante. L'Ufficio centrale acconsente ad abolire la parte rituale del giuramento, ma vuole mantenuta la formula *in faccia a Dio e in faccia agli uomini*.

L'on. senatore Mauri, relatore, così spiega questa proposta:

Contro il cancellamento di quelle parole si sollevarono i più forti richiami. Si disse che l'ossequio alla libertà di coscienza di taluni individui non poteva spingersi al punto di professare un concetto che è nella coscienza del genere umano: soggiunge che lo sconfessare un tal concetto è lo stesso che toglier di mezzo l'unica formola con cui si possono risolvere in qualche modo i grandi problemi lasciati insolubili dalle eterne incognite di tutte le filosofie: singolarmente si insistette nell'affermare che, attenendosi al concetto di Dio intero l'ordine morale, e non potendosi la convivenza sociale concepire al di fuori di quest'ordine, non è da ammettere che un tal concetto sia escluso nella prestazione del giuramento, perchè se ne potrebbe indurre che in quell'atto non si ravvisino più posti a cimento gli interessi più preziosi dell'ordine morale medesimo. No, fu asserito in molte forme, no, non si fa violenza alla libertà di coscienza di chicchessia col porgli dinanzi o col recarlo a profferire nell'atto della prestazione del giuramento il nome di Dio: bensì ciascuno in quell'istante solenne viene per tal guisa richiamato ai pensieri e ai sentimenti che vanno associati a quel nome e che, intrinseci alla natura umana, non possono non esser riposti in un cantuccio di ogni intelletto e d'ogni cuore. No, non si fa oltraggio al principio dell'eguaglianza di tutti in faccia alla legge nel condurre quelli che prestano giuramento, o sian colti od incolti, o riposino tranquilli nella fede degli avi, od ondeggino fra le strette del dubbio, a rendere omaggio in quel nome al concetto in che sta il fondamento dell'ordine morale, onde ha vita la società che stabilisce ed assicura i diritti e gli interessi di tutti.

Quest'ultime considerazioni hanno tolto d'ogni perplessità l'Ufficio centrale, e l'hanno tratto a proporre che nei due suscitati articoli siano mantenute le parole, che secondo questo disegno di legge se ne andrebbero cancellate.

L'ASSOCIAZIONE MONARCHICO-COSTITUZIONALE DI PERUGIA

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Perugia, 4 giugno.

Ieri sera veniva formata nella nostra città un'*Associazione monarchico-costituzionale*, di cui avrete forse letto qualche cosa in vari periodici, i quali, come di tutte le cose di questo mondo, ne parlarono in favore e contro e, quel che è peggio, *a priori*, dacchè il programma e lo statuto della Società non furono discussi ed approvati prima di ieri. A correggere pertanto parecchie inesattezze, lasciate che in un giornale autorevole come l'*Opinione* ne parli il vostro corrispondente che ha aderito completamente al programma, che fu presente all'adunanza e che ha fatto voti perchè quest'Associazione venisse costituita, e si è adoperato anche, per quanto gli veniva concesso, affinchè il disegno che molti giovani, liberi e indipendenti come lui, vagheggiavano, venisse incarnato. Del resto non fa meraviglia che il *Diritto* ed altri giornali male informati parlassero a sproposito della nostra Associazione: questi giornali non conoscono Perugia e potevano stimare oro di coppella quanto scrivevano i loro corrispondenti. Quello piuttosto che a stento si crederebbe, si è che un giornale locale, *La Provincia*, organo di un partito che vuole appellarsi *progressista*, togliendo ad imprestito quelle frasi *à sensation* che solo possono far breccia in chi ha la mente offuscata da idee partigiane, si scagli violentemente contro chi ha anzi cercato di conciliare questo gran partito liberale che, ponendo fuori di discussione la *Monarchia* e lo *Statuto*, vuole anch'esso progredire, non correndo a precipizio, ma in quel modo appunto che meglio consentono le condizioni del nostro paese. E notate che alla nostra prima adunanza furono invitati anche parecchi che direttamente o indirettamente concorrono alla redazione di quel periodico, il quale, malgrado ciò, ci chiama *cospiratori*, consorti e peggio! Eppure, uno dei più intelligenti e brillanti redattori della *Provincia* è ammiratore passionato della *Costituzione inglese*, ha sempre in bocca Macaulay, si firma Wigh in molti articoli, e non sa, o almeno non vuol sapere, che un Wigh che si rispetta non oserebbe certo appellar *cospiratori* una schiera di cittadini che alla piena luce del sole si propongono di formare un'Associazione politica. Ma di ciò basti: scommetto che molti del partito *progressista* che hanno voluto, od si sa perchè, separarsi da noi, condannano quel linguaggio.

Ora, per tornare al proposito, vi dirò che molti, specialmente giovani, i quali non credevano di poter aderire completamente alle idee propugnate dal partito *progressista*, appunto perchè vuol progredire troppo sollecitamente, ed accetta nel suo seno anche quelli che, rispettabili certo, professano nondimeno idee troppo radicali, divisarono di formare un'Associazione che potesse abbracciare quanti accettassero un programma largamente liberale, ma che ponessero per base salda, inconcussa dei loro principii politici la monarchia e lo statuto. E appunto perchè giovani, senza precedenti, tranne la loro professione di fede liberale, l'onestà dei propositi, la credenza nei loro principii, stimarono opportuno rivolgersi a chi o per la stima di cui gode e per lo sperimentato liberalismo potesse, meglio di qualunque altro, aiutarli nell'impresa. E notate che nella città nostra era una necessità che il partito liberale si riordinasse, dacchè mentre per lo passato non v'era forse luogo d'Italia in cui men che a Perugia influissero i clericali, ora questi, costituitisi in partito potente, cercano con quei mezzi stessi che offre loro la libertà che bestemmiano distruggere l'edifizio nazionale o sfidarci apertamente. E il comm. Reginaldo Ansidei, chè fu appunto a lui che si rivolsero i promotori, accettò l'incarico, tanto più che negl'intendimenti di chi lo pregava all'uopo capì che non vi erano mire partigiane ma amore soltanto al paese ed alle istituzioni che ci governano. Or dite voi se metteva conto di lanciarci tanti vituperi! Fu scelta per le prime adunanze una sala, la quale, quantunque apparterga alle scuole municipali, è stata nondimeno conceduta sempre e per accademie musicali, per darvi conferenze ed altro. La si sarebbe forse concessa, scommetto, anche al partito progressista, se per una circostanza come questa l'avesse domandata. E ieri sera, in quella sala, si adunarono quasi novanta persone e venivano lette parecchie adesioni di chi non potè essere presente alla discussione. Ed oggi è venuto alla luce il programma, firmato da ben centoundici promotori, il fiore della nostra cittadinanza, ai quali, speriamo, si uniranno quanti, e debbono essere molti, accettano le idee che si vogliono propugnare.

Vi terrò informati dei progressi di questa istituzione che vorremmo allargata a tutta la nostra provincia, poichè è appunto lo spirito d'associazione che fa prosperare le istituzioni rappresentative.

UNA LETTERA DELL'ONOREVOLE MINGHETTI

Ad un indirizzo firmato da 474 elettori del primo collegio di Bologna, l'on. Minghetti rispondeva, in data del 5 corr., colla seguente lettera che riproduciamo dai giornali bolognesi:

Lo indirizzo che vi piacque d'inviarmi riempì l'animo mio di contentezza e di riconoscenza.

Sotto gli auspicii vostri cominciai la vita parlamentare e dopo tanti anni mi glorio di ritrovarmi sempre con voi in armonia di pensieri e di affetti.

L'Italia ebbe da prima un fine supremo e solo, la sua indipendenza e la sua unità; e potè acquistarla stringendosi intorno ad un Re magnanimo che da Novara la condusse a Roma.

Poscia in cima di ogni altra cura pose l'assetto delle finanze; necessario sempre, ma più che mai nel mondo moderno, dove le relazioni internazionali e la potenza del credito sono condizioni di vita e di forza per ogni paese. E per raggiungere questo assetto l'Italia non esitò a sostenere duri sacrifizi, e potè finalmente sottrarsi all'alto periglio della sua situazione finanziaria.

E l'uno e l'altro fine abbiamo ottenuto mantenendo ognora incolume lo Statuto costituzionale, sicchè l'Europa intera ha potuto ammirare la piena libertà di che si

gode in questo regno. Nè vi ha riforma, nè vi ha progresso politico e sociale che non si possa in modo ordinato conseguire, continuando a praticare lealmente le nostre istituzioni.

Ma l'esercizio della libertà è opera ardua assai, e richiede molte virtù: assennatezza di giudizi, fermezza di propositi, coraggio civile, attività perseverante. Bisogna che ogni cittadino sappia e voglia usare i propri diritti, nè mai per difficoltà o per fiacchezza li abbandoni. Il quale còmpito, se fu sempre importante, mi pare che nelle circostanze presenti acquisti uno speciale valore. Io non debbo ora giudicare il voto del 18 marzo; mi compiaccio sommamente che da parte vostra la stessa stima e lo stesso affetto mi accompagni fuori del governo della cosa pubblica. Ma la prova che si fa oggi è grave, e gli effetti non tarderanno a chiarirlo anche ai meno veggenti. Adunque, rimanendo costanti nei principii, e concordi negli animi, uopo è che siamo altresì vigilanti e instancabilmente operosi. È questo l'augurio che, insieme ai più caldi ringraziamenti, vi porge il vostro concittadino

MARCO MINGHETTI.

IL MONUMENTO
AL MARCHESE DI SOSTEGNO

Riceviamo dal nostro corrispondente torinese e pubblichiamo di buon grado le eloquenti ed affettuose parole che S. E. il conte F. Sclopis pronunciava domenica scorsa nella R. Università di Torino per l'inaugurazione del monumento a S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno:

Altezza Reale, Signori,

Dopo l'eloquente discorso (1) che abbiamo udito, nulla manca alla lode del marchese Cesare Alfieri, ma molto mancherebbe al nostro affetto se non potessimo qui esprimere colla voce ciò che sentiamo nell'animo. Siami dunque lecito il dire che il Senato del regno, per organo mio, si associa vivamente alla dimostrazione di profonda riverenza che, mercè delle cure del Comitato promotore e del concorso dei sottoscrittori, viene oggi fatta alla memoria di quell'uomo veramente egregio che fu il marchese Cesare Alfieri.

Noi, che avemmo la sorte di averlo a presidente del Senato pel corso di molti anni, abbiamo, meglio d'ogni altro, potuto scorgere le qualità eminenti che lo distinguevano nell'esercizio di tale rilevantissimo ufficio. Noi lo vedemmo dirigere con sagacità e con prudenza le nostre discussioni, pieno la lingua e il petto di quella imparzialità e di quella moderazione, che formano i primi doveri di chi presiede ad una grande Assemblea legislativa. Noi ammirammo la sua parola franca ed acconcia sempre, la sicurezza del suo discernimento nell'afferrare i punti sostanziali delle questioni, non di rado confusi nel calore dei dibattiti, la costante urbanità del suo tratto, e infine, la scelta forma d'espressione ne' suoi scritti.

L'amore di una libertà schietta, onesta, inalterabile erasi connaturato coll'animo suo. E questo amore era governato dalla scienza delle istituzioni parlamentari, nella quale egli fu solenne maestro.

Delle franchigie pubbliche, come del decoro della nazione, egli ravvisava saldissima base nell'Augusta Dinastia dei nostri Principi.

Cesare Alfieri meritò la fiducia del magnanimo Re Carlo Alberto e dell'invitto Sovrano regnante Vittorio Emanuele II, e fu sortito all'onore di apporre la sua firma allo Statuto fondamentale del Regno. Così il monumento condotto da un illustre artefice, con perizia degna del nome, cui è dedicato, diviene anche una pagina della nostra Storia nazionale.

Ora che ho compiuto il debito mio di parlarvi a nome del Senato, tollerate, signori, che per brevissimi istanti sgorghi col pianto del mio cuore la voce dell'amicizia. È la viola del pensiero che s'intreccia ai lauri dati dal preclaro oratore, che mi ha preceduto.

Sì, Cesare mio, egli è in questa sede dell'alma madre degli studi subalpini, sui banchi delle scuole, sotto l'insegnamento di dotti ed amorosi professori, che ebbe principio la nostra amicizia. Cresciuta poi essa più e più per gli anni conformi e gli studi, durò pel corso di mezzo secolo, nè dirò già che sia estinta. Fra un grande variare di eventi noi la serbammo dividendo travagli, speranze e timori, e con plauso eguale l'uno e l'altro salutammo quel giorno, in cui l'Italia divenne libera dal giogo dello straniero e fatta padrona di sè.

Quando rimembro le vicende trascorse, le dolci ore passate insieme, le piacevoli dispute, i fidati colloqui e quell'assidua comunanza di aspirazioni, di pensieri e di opere, in che consiste la vita dell'amicizia, la piena degli affetti mi tronca sul labbro la parola.

Tu, o Cesare, più ancora che nei marmi avrai la tua immagine scolpita nel cuore dei tuoi amici, e quei che seppero apprezzarti degnamente vivendo tramanderanno ai posteri il venerato tuo nome.

(1) Dell'on. deputato D. Berti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 6 *giugno*. — Ieri mattina alle ore 10 antimeridiane, nel teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali, una delle feste che si riserbano per l'annuale commemorazione dello Statuto. Intervenne, con quella puntualità che Luigi XVI disse essere la prerogativa dei principi, S. A. R. il duca d'Aosta, ed erano pure presenti il prefetto comm. Bargoni, il sindaco conte Rignon, gli assessori comm. Nolli e Ricardi di Netro, il R. provveditore agli studi comm. Garelli, ed altri consiglieri comunali e distinti personaggi della città. Una breve *allocuzione* (come la chiama il programma) venne letta dal giovane e bravo ingegnere Angelo Bottiglia, il quale in breve spazio seppe racchiudere molte belle, buone ed opportune cose. Poi, contrariamente all'uso finora invalso secondo il quale il capo della provincia non faceva che assistere passivamente alla festa, sorse l'egregio commendatore Bargoni, il quale con quella facilità, semplicità ed eleganza del dire che tutti gli riconoscono, e che lo facevano uno dei più simpatici oratori della Camera, rivolse agli astanti parole piene di senno, di affetto e di alto sentire.

Seguì al discorso dell'egregio prefetto la distribuzione dei premi agli alunni delle varie scuole, elementari, commerciali e di disegno, intercalata dal suono della musica della Guardia Nazionale e dagli inni degli allievi della scuola di canto municipale. Il principe Amedeo aveva per tutti coloro che ricevevano da lui la medaglia od altro premio, una parola di lode e di incoraggiamento a ben seguitare; si tratteneva volentieri a discorrere coi militari od altri operai; anzi, per citarvi un curioso particolare, S. A. s'intrattenne per più di 5 minuti con un piccolo giocoliere di piazza, dell'età di forse appena 12 anni, che aveva guadagnato il primo premio, il quale rispose allegro e disinvolto alle domande del principe, e poi, sul partirsene, gli fece la sua brava riverenza. Più a lungo si trattenne allorquando consegnò di propria mano la medaglia al comm. Nolli, e gli attestati di onorevoli menzioni agli altri distintisi nell'incendio di via Milano, dai quali volle conoscere qualche particolare del fatto.

La tabella statistica unita al programma della festa, dà per l'anno scolastico 1875-76 il risultato complessivo di allievi 3057 in 19 scuole. I premi consistettero in medaglie d'argento dorato, medaglie d'argento, album di disegni, libri, borse di 200 e 100 lire deposte dalla Camera di commercio, ecc.

Ieri mattina, conforme a quanto pur ieri v'ho scritto, il prefetto comm. Bargoni (al quale il sindaco al fine della solennità aveva rivolte parole di ringraziamento per quanto il prefetto aveva detto in lode dell'amministrazione scolastica municipale), convitava ad un *déjeuner* i membri della deputazione provinciale, i consiglieri di prefettura, il sindaco e gli assessori comunali, il presidente del Consiglio provinciale ed altre autorità e notabilità cittadine.

Il pubblico saggio dato domenica sera nel teatro Vittorio Emanuele dagli allievi del Liceo musicale, riuscì benissimo; e la folla, di cui era zeppa l'ampia sala, rimeritò con applausi ripetuti ed unanimi i bravi giovanotti, tanto nei pezzi d'assieme per sole voci, e in quelli d'accompagnamento, quanto nei concerti a solo, dei quali riuscirono a meraviglia quello *Souvenir* della *Sonnambula* per violino dell'alunno Mosca Attilio, quello per oboe pure dalla *Sonnambula* dell'alunno Bruno Pompeo e quello per contrabasso dell'alunno Maggetto Giovanni.

Iersera, accolti alla stazione dal principe Amedeo, dal prefetto e dagli alti dignitari della loro Corte, partirono alla volta della Sassonia le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova.

PS. Stamani il prefetto comm. Bargoni, dopo aver presieduta un'adunanza del Consiglio scolastico provinciale, si recava, accompagnato dall'assessore della pubblica istruzione, conte comm. Ricardi di Netro, a visitare la scuola superiore femminile comunale, ed esprimeva allo stesso comm. Riccardi ed ai preposti il proprio soddisfacimento pel modo veramente esemplare col quale la scuola stessa è tenuta.

Il prefetto poi volle anche con opere di beneficenza solennizzare la festa dello Statuto, disponendo L. 100 in favore del R. Ricovero di mendicità e L. 100 in favore del ritiro delle orfane povere della città.

Stamattina, ancora il marchese Carlo Alfieri di Sostegno si recava a visitare lo studio dello scultore prof. cav. Balzico, e gli dava commissione di un altro busto, perfettamente uguale a quello inauguratosi domenica, dell'illustre compianto suo genitore marchese Cesare. Quest'atto è un elogio ben degno dell'opera dell'egregio scultore.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 4 *giugno*. — L'insuccesso del *memorandum* morto prima di nascere fece cambiare il vento nelle sfere ufficiose. La sorpresa del cambiamento avvenuto improvvisamente a Costantinopoli ha ispirato tutti alla pace; nessuno però si rammenta che veramente le conferenze mirarono a regalare all'Europa ciò che i congiurati coll'appoggio inglese hanno saputo compiere in un batter d'occhio. Le parti sono spostate, il ritorno alla politica del 1854 è più che mai sospettato. Intanto fu comodo di dichiarare che la Germania non ha alcun interesse nel cambiamento avvenuto sul Bosforo, ma allo stesso tempo si rileva come il linguaggio tenuto da un articolo del *Diritto* di cui giunse qui un sunto telegrafico, fa presentire un mutamento nella politica italiana, la quale dopo aver aderito al *memorandum* sembra che adesso dica d'aver sottoscritto quel documento nel modo stesso come lo fece la Francia, evidentemente per liberarsi da ulteriori impegni. E siccome l'articolo è generalmente creduto poco meno che ufficiale, la dichiarazione la quale indi accenna al sostegno dell'Italia nel caso che la pace non si potesse conservare, ha fatto l'impressione della più ampia riserva per riprendere le antiche relazioni coll'Inghilterra e colla Francia. Codesto linguaggio ha dato luogo ad alcuni severi apprezzamenti nella stampa, la quale pienamente approva l'idea difesa dal foglio ufficioso italiano, d'assicurare la pace coll'autonomia degli Stati slavi insorti, mentrechè nella frase nella quale s'accentua come la scelta della via da seguire in un prossimo avvenire dovrà unicamente dipendere dall'interesse dell'Italia, ravvisa nè più nè meno che una minaccia. Non si può non trovar esagerato un simile giudizio dappoichè tutti i paesi del mondo agiscono e debbono agire unicamente secondo il proprio interesse, ma anche disapprovando codesto apprezzamento, l'opinione che in questo senso pare si voglia far strada nella stampa germanica e nel pubblico, non si distrugge. Il germe del sospetto rimane, e sebbene oggi tutto apparisca di color di rosa, almeno fintantochè si vedrà più chiaro nelle cose che si svolgono a Costantinopoli e nei gabinetti delle grandi potenze, non si ommette perciò di considerare attualmente gli sforzi dell'Inghilterra per tirar a sè la Francia non solo, ma anche l'Italia. Qui si fa *bonne mine à mauvais jeu*, s'affetta la massima indifferenza per i recenti avvenimenti successi sul Bosforo, si protesta la più inconcussa fede nel mantenimento della pace, ma in fondo si cerca e si studia per riparare all'insuccesso del *memorandum* ed alle sue conseguenze, le quali minacciano spostare le relazioni fra i governi che firmarono l'atto finale delle recenti conferenze.

Non si conosce finora l'attitudine futura della Germania nella questione orientale; tutto si compie nel silenzio del gabinetto del principe Bismarck, il quale, come ben si sa, è sempre sordo ove si tratta della politica estera perfino rimpetto al Reichstag, che finora non ha fatto ancora la conoscenza dei Libri rossi, gialli od azzurri. Una qualche alterazione nei rapporti fra le varie potenze deve però risultare dai maneggi dell'Inghilterra, i quali evidentemente non hanno nè possono avere l'approvazione intera del gabinetto che diede origine all'infelice *memorandum*, sebbene non siano forse nemmeno da esso disapprovati. Resta quindi a vedere quali effetti produrrà ora sugli autori del *memorandum* l'adesione eventuale degli altri sottoscrittori alle idee dell'Inghilterra, che così risolutamente rifiutò di prendervi parte. Intanto, malgrado le più rassicuranti voci sulla pace, persiste a girare la notizia che Bismarck deve accompagnare l'imperatore ai bagni d'Ems.

Il Consiglio comunale di Berlino si trova in pieno uragano. M'accorgo che il giudizio da me pronunziato sul riordinamento municipale fu di fiori e di rose in confronto di quello che venne solennemente emesso giovedì scorso dalla rappresentanza comunale della capitale imperiale. Si è discusso di nullameno che d'un *voto di biasimo alla Camera prussiana*. La seduta fu oltremodo tempestosa, si gridò alla violenza perchè la Camera dei deputati non avea tenuto alcun conto d'una petizione unanime del Consiglio, colla quale s'avea chiesto l'abolizione del sistema elettorale delle tre classi e l'introduzione del suffragio comune ed uguale per tutti i contribuenti. Più irritato ancora si mostrò il Consiglio contro i paragrafi 103 e 104 della nuova Städteordnung che tratta dei bilanci. In essi si voleva ravvisare un attentato alla già poca libertà che il Consiglio aveva finora goduto nella redazione e nell'amministrazione delle sue entrate ed uscite. Epperciò parecchi oratori si opposero energicamente alla novità prescritta dalla legge testè votata dalla Dieta, secondo la quale la votazione dei bilanci non verrà più fatta dal solo Consiglio comunale, ma insieme ad esso dal cosidetto *«magistrato»* cioè da 24 persone di nomina e di conferma regia ed in parte pagati, i quali fungono da municipio senza però far parte del Consiglio comunale.

Il voto di biasimo però non fu dato nella forma dapprima proposta dal consigliere Loewe (da non confondersi col vice-presidente della Camera); venne avvertita l'incostituzionalità d'un atto il quale, trasmesso ufficialmente dal Consiglio alla Camera, avrebbe leso i diritti e l'indipendenza della Dieta. Lo spediente però, per dir nullameno ciò che s'avea in animo di rimproverare alla Camera, è dei più singolari: il Consiglio, composto a grande maggioranza di progressisti, decise di rivolgersi alla Camera dei signori, vale a dire alla Corporazione più conservatrice del regno, onde invitarla a rigettare la Städteordnung votata dalla Camera dei deputati, che invece si vanta d'uno specchiato liberalismo. Gli è chiaro che un risultato pratico non vi è da sperare da cotesta misura, colla quale, non potendo battere il cavallo, si è voluto battere la sella. Però errerebbe chi credesse quest'atto una semplice e vana dimostrazione. Nella seduta del Consiglio comunale si pronunziarono senza riteguo gravi rimproveri ai deputati berlinesi nella Camera prussiana. Le elezioni si avvicinano; quel biasimo è un segnale per gli elettori, che qui seguono quasi senza eccezione le orme dei consiglieri comunali, potentissimi all'urna politica. Se dunque altri Consigli comunali del regno battono la via sulla quale si mise giovedì il Consiglio della capitale, la dimostrazione cessa di essere tale per diventare invece un'importantissima manovra elettorale. E bene si noti che la capitale non mandò mai deputati nazionali liberali alla Camera prussiana, nè al Reichstag; quasi tutti i suoi rappresentanti sedettero costantemente sui banchi dell'estrema sinistra, dei quali oggi si dichiara scontenta. Vi è dunque molta probabilità di veder uscire dall'urna nelle elezioni d'ottobre dei nomi più pronunziati di quelli che attualmente rappresentano Berlino e le altre città maggiori della monarchia.

SVIZZERA

I giornali di Berna annunziano che il Consiglio federale ha risolto di non presentare alle Camere federali che nella loro sessione d'inverno i due progetti di legge elaborati dal dipartimento federale di giustizia e polizia a proposito del diritto di voto e dei rapporti di diritto civile per i cittadini stabiliti od in soggiorno in altri cantoni.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berna*, 5. — Il Consiglio nazionale venne aperto oggi dal presidente sig. Frey con un discorso in cui alluse alla legge federale sulle Banche respinta ed al malumore regnante nel popolo a proposito del progetto di legge sul lavoro nelle fabbriche.

« A nuovo presidente venne eletto il signor Anpli di S. Gallo; a vicepresidente il signor Berdez di Vaud.

« Al Consiglio degli Stati venne nominato presidente il signor Nager di Lucerna, e vicepresidente il signor landamano Roth di Appenzello Esteriore.

« *Berna*, 6. — Il Consiglio nazionale incominciò la discussione del progetto di legge sul lavoro nelle fabbriche.

« Il Consiglio degli Stati si occupò della ripartizione delle materie fra i due Consigli e della nomina di alcune Commissioni. »

OLANDA

Dopo una discussione che occupò cinque sedute, la Camera approvò, con 36 voti contro 29, il progetto di legge che sopprime le fabbricerie, abrogando il decreto imperiale del 30 dicembre 1809.

Nella minoranza ci sono 13 cattolici, 4 conservatori e 12 liberali.

GRECIA

Leggiamo nel *Messager d'Athènes* del 3 giugno:

« La questione dell'indigenato ha finalmente ricevuto una definitiva soluzione. Tutti i sudditi mussulmani che si fossero naturalizzar greci prima del 1868 saranno come tali riconosciuti dalla Porta alla sola presentazione del certificato constatante la loro iscrizione nei registri d'uno dei comuni del regno di Grecia. Una Commissione mista sarà istituita per esaminare i titoli di quelli che si fecero naturalizzare dal 1858 al 1869, epoca in cui fu promulgata la legge sull'indigenato ottomano. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 giugno

(52ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CARNAZZA chiede l'urgenza per una petizione.

DEPRETIS (presidente del Consiglio), d'accordo col ministro della guerra, presenta un progetto di legge relativo al debito di massa.

Presenta pure una relazione sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico.

PRES. dà la parola all'on. Massari per lo svolgimento della sua interrogazione al presidente del Consiglio, ieri annunziata (*Segni d'attenzione*).

MASSARI, trattandosi di questione che implica la responsabilità di tutto il gabinetto, ha indirizzata al capo del ministero questa interrogazione.

I recenti casi di Costantinopoli hanno, non si dirà aggravata, ma certo modificata la situazione delle cose in Europa. L'opinione pubblica di tutti i paesi, sollecita degli interessi della pace, se n'è allarmata.

In codesto stato di cose avviene che facilmente si possa prestar fede a notizie che in condizioni normali non avrebbero alcun credito.

La fibra pubblica è più impressionabile e si annette importanza a prospetti statistici militari, a voci delle quali si ignora l'origine. È naturale quindi che si desideri aver qualche schiarimento dal governo.

Si parla di movimenti militari, di invio di navi in mari lontani, di straordinari armamenti.

È necessario che il governo dica fino a qual punto queste notizie abbiano fondamento.

Dalle risposte del presidente del Consiglio il paese potrà arguire quali siano gli intendimenti del ministero. È sperabile che quelle risposte convincano che il governo del Re persevera nella politica pacifica, gelosa dell'indipendenza e della dignità del paese.

L'oratore evoca poi la ricordanza della morte di Camillo Cavour, ed alla memoria del grande uomo dedica parole calorose, rammentando il posto che, mercè l'opera di quel genio, l'Italia potè avere nel concerto delle nazioni d'Europa.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). L'onorevole Massari mi ha ieri avvertito del suo desiderio di interrogarmi, ed io mi dimostrai disposto ad aderire al suo desiderio anche immediatamente. Egli chiede se siano vere le voci che corrono di straordinari armamenti. Non ho risposto ieri per esaminare se qualche fatto ci fosse atto a quelle voci potesse dar ragione. Io posso assicurare che nessun provvedimento fu preso per aumentare le forze di terra e di mare. Sarebbe così esaurita la risposta, ma aggiungerò qualche altra cosa. (*Attenzione*)

Dopo i fatti di Salonicco, il governo mandò una squadra navale in Oriente. Il governo, ciò facendo, non fece che adempiere ad un dovere e seguir l'esempio di altri Stati. In Oriente l'Italia ha una numerosa colonia, e il governo ha l'obbligo di tutelare la vita e gl'interessi degli italiani.

L'on. Massari parlò di statistiche, di notizie allarmanti. Ebbene, vuole la Camera che io le dica la mia opinione?

I fatti più innocenti e più semplici si ingrandiscono secondo le convenienze dei partiti. Si parlò perfino d'un campo militare che si preparava a Brindisi... nelle vicinanze del collegio dell'on. Massari. (*Ilarità*) Si parlò d'una missione affidata al governo italiano, e le voci vaghe e infondate acquistarono tal forza che io ricevetti da un mio intimo amico una lettera, in cui mi si consigliava a non mandar un corpo di truppe nelle provincie ottomane a pigliar il posto dei *giannizzeri*. (*Ilarità*) In queste voci, qualunque sia la loro origine e il loro scopo, non v'è fondamento. Niuno può sospettare che questo ministero voglia la politica delle avventure; nessuno però deve sospettare che esso adotti la pace ad ogni costo.

Il governo non si inspirerà che agli interessi del paese e ai principii del nostro diritto pubblico. Io lo dissi nella seduta del 28 marzo quali siano i nostri intendimenti nella politica estera. A quelle parole nulla ho da mutare e da aggiungere. L'Italia ha bisogno di pace e il governo farà ogni sforzo per tutelare la pace; l'Italia ha una missione di civiltà e il governo farà ogni sforzo perchè nessun fatto registri la storia che provi aver l'Italia fallito a questa missione. (*Bene a sinistra*)

MASSARI dichiara che non si aspettava rimproveri per aver richiamato l'attenzione del governo su voci che correvano. Il presidente del Consiglio ha detto su per giù ciò che ha detto l'oratore e quindi questo non può che esser soddisfatto della risposta.

Il presidente del Consiglio nel suo programma del 28 marzo ha detto che il nuovo ministero cercherebbe di conciliar l'amicizia dei governi con quella dei popoli.

L'oratore non vorrebbe che si perdesse quella dei governi senza acquistar quella dei popoli. (*Ilarità a destra*)

DEPRETIS. L'on. Massari ha detto che nel nostro programma ci furono frasi ambigue circa l'amicizia dei popoli e dei governi. È certo però che la maggioranza della Camera ha un'opinione diversa da quella dell'on. Massari. Le simpatie dei popoli, secondo l'on. Massari, possono compromettere la pace dell'Italia.

Le voci che si propagano sono sparse da partiti ostili al governo. Noi faremo gli interessi del paese senza preoccuparsi di voci, sia che compariscano nei diari esteri, sia che si riproducano nei giornali italiani.

PRES. L'interrogazione è esaurita. La parola spetta ora all'on. Giudici per un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

GIUDICI interroga il ministro dei lavori pubblici intorno alle cagioni dei ritardi nella prosecuzione dei lavori sul tronco ferroviario Chiasso-Como e su altre questioni che colle condizioni della Società del Gottardo hanno relazione.

La prima parte della mia interrogazione, dice l'oratore, versa sul ritardo della congiunzione ferroviaria fra Camerlata e Chiasso che la Società dell'Alta Italia, in forza della convenzione stipulata col governo del Re nell'atto addizionale stipulato il 2 febbraio 1865, avrebbe dovuto dar compiuta fino dal dicembre 1874, e che, ad onta di tutti gli impegni da essa in quell'atto assunti, non ha ancora fatto. In quell'atto, all'articolo 8, era espressamente detto che, oltre alla congiunzione da me dianzi accennata, la Società avrebbe dovuto, entro l'epoca stabilita, vale a dire il 4 dicembre 1874, aver compiuta anche la congiunzione della stazione ferroviaria di Como col porto di questa città.

Or bene, si verifica il fatto che la congiunzione Camerlata-Chiasso non è ancora ultimata, ed i lavori pel congiungimento col porto, all'ora in cui parlo, vale a dire un buon anno e mezzo dopo il termine stabilito per il compimento dell'opera, non solo non sono per anco ultimati, ma non si è nemmeno data una palata di terra e neppure eseguite le espropriazioni necessarie per dar principio al lavoro.

La seconda parte della mia interrogazione, quella cioè che tratta delle condizioni della Società del Gottardo, si comprende in parte colle interpellanze presentate dagli on. Bertani e Podestà; e siccome io ho acconsentito di cederne ad essi lo svolgimento, così mi limito qui ad accennare un punto speciale, su cui mi preme invocare dal ministro la cortesia di fornirmi le informazioni più precise che potrà.

Mi limito cioè a chiedergli quanto vi sia di vero nelle dicerie registrate anche in accreditati giornali circa il divisamento che si attribuisce alla Società del Gottardo di chiedere dalle parti contraenti della convenzione di Berna l'esonero dall'obbligo di congiunzione del tronco Chiasso-Lugano con Bellinzona attraverso al monte Ceneri.

L'on. ministro e la Camera non possono non comprendere la gravità di questo divisamento, se fosse vero: quanto danno ne deriverebbe al commercio di Milano e di Como non solo, ma della zona orientale della Lombardia e di tutta la Venezia, le cui comunicazioni coi paesi serviti dal Gottardo verrebbero ad esser rese più lunghe e meno pronte.

E quanto danno ne verrebbe poi al governo, giacchè le provincie e città interessate avrebbero una ragione di negare i sussidi a cui si sono spontaneamente obbligate, nella persuasione che stessero tutti i patti stipulati nella convenzione di Berna.

Anche su ciò quindi invoco dalla benevolenza dell'on. ministro gli schiarimenti che potrà fornirmi maggiori e più esatti.

PRES. L'on. Bertani deve pur svolgere una interpellanza sullo stesso argomento. L'on. ministro potrà rispondere dopo il discorso dell'on. Bertani.

ZANARDELLI (ministro) aderisce.

BERTANI AGOSTINO interpella il ministro dei lavori pubblici sui motivi pei quali la Società del Gottardo è venuta meno ai patti stipulati e sui provvedimenti che il governo intende prendere. Fa la storia della costituzione di quella Società e delle vicende che ne seguirono, cita le condizioni alle quali essa era tenuta, espone numerose cifre e cita relazioni a dimostrare la necessità di provvedimenti affinchè sia assicurata la tutela degli interessi italiani in quella grande impresa.

I nostri ingegneri, appaltatori e operai furono malissimo trattati.

L'oratore eccita il ministero a tener stretti i cordoni della borsa ed esprime la sua fiducia nella energia del governo in questa questione.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) assicura l'on. Giudici che i suoi desideri sono assai prossimi ad essere esauditi ed è quasi superfluo rivangar le cause dei ritardi.

Queste cause non sono imputabili interamente alla Società. L'on. ministro dice che nel mese di agosto il tronco Como-Chiasso sarà compiuto ed in esercizio. Riguardo alla breve linea dalla stazione al lago, il governo eseguirà completamente la legge, qualunque sia lo scioglimento che avrà la grande questione che deve decidere della Società dell'Alta Italia.

L'on. ministro passa poi a parlare della questione della Società del Gottardo e risponde alle domande dell'on. Giudici. Dice che non si può dire che finora sia stato trasgredito alcun obbligo assunto dalla Società per la costruzione. Espone quali sono finora i risultati dei lavori sulle varie linee. A produrre lo sbilancio economico contribuì il lusso con cui si procedette nella costruzione delle stazioni, ma l'esiguo capitale sociale con cui si permise che la Società si costituisse fu pure grande cagione dello successivo sbilancio finanziario.

L'on. ministro assicura che il governo non chiederà alcuna nuova somma al Parlamento oltre la sovvenzione accordata. La legge da... le necessità nostre c'impedisce di far di più di quello che abbiamo fatto per le linee del Gottardo. Ciò che fu fatto si fece anche per dare un pegno d'affetto alla Germania, che aveva dato tante prove di simpatia e d'amicizia all'Italia e che tanto contribuì al trionfo dei principii liberali e alla sconfitta della teocrazia.

L'on. ministro confida che saranno eseguite le disposizioni della convenzione di Berna e assicura che il governo si adoprerà in ogni modo perchè tutti i patti siano adempiuti.

GIUDICI ringrazia l'on. ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

BERTANI prende atto delle dichiarazioni del ministro e confida che il governo saprà ottenere l'esecuzione dei patti della convenzione di Berna.

PRES. crede che certe interrogazioni relative a ferrovie possano svolgersi dopo il bilancio affine di sollecitare l'approvazione di questo, che deve pur essere discusso dal Senato.

DI BLASIO interroga l'on. ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione della legge circa la costruzione di ferrovie nelle provincie meridionali.

MASCILLI interroga l'on. ministro dei lavori pubblici intorno agli intendimenti del governo circa la linea Benevento-Campobasso.

Parla a lungo della questione e dei benefici che la popolazione attende da quella linea.

ZANARDELLI assicura l'onor. Di Blasio che il governo non può che volere che le leggi abbiano esecuzione, espone le difficoltà che ci furono per alcune costruzioni e risponde all'on. Mascilli che il governo farà ogni sforzo per tutelare i giusti interessi propugnati da lui.

Gli on. Di Blasio e Mascilli soggiungono brevi parole.

ROMANO interroga il ministro intorno agli intendimenti del governo circa la ferrovia Sannitica, e gli indirizza alcune raccomandazioni.

ZANARDELLI assicura l'on. preopinante che terrà conto delle sue raccomandazioni.

PRES. Domani proseguirà la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nelle mani di S. E. il ministro guardasigilli quest'oggi prestava giuramento il Procuratore generale presso la Corte d'appello, comm. Giuseppe Manfredi.

All'udienza di lunedì il detto procuratore generale prenderà possesso dell'ufficio in forma non solenne.

—

La Società per l'istituzione di una cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro terrà un'assemblea generale nella sala annessa al teatro Argentina giovedì 15 corrente, alle ore 10 antimeridiane, per dichiarare costituita l'associazione, per procedere alla nomina del presidente, per eleggere i membri del Consiglio d'amministrazione.

Coloro che vogliono far parte dell'associazione e che non hanno ancora firmata la scheda di adesione, potranno adempiere una tale prescrizione nell'ufficio della Società centrale operaia romana in via dell'Arco della Pace n° 4, fino alla sera di mercoledì 14 corrente e nella sala dell'Argentina la mattina dell'adunanza.

—

Destò molta impressione in una delle ultime sedute del Consiglio comunale il fatto di quel povero fanciullo contadino che dovè ritornare gravemente malato alla tenuta, ove poco dopo morì, per non aver potuto trovare in Roma un letto che lo accogliesse all'ospedale.

Un tal fatto che speriamo non avvenga più, ha maggiormente messo in evidenza la necessità di un ospedale per i ragazzi.

Il Municipio non ha ora che dieci letti disponibili per i ragazzi malati nell'ospedale del Bambino Gesù, per i quali spende lire 7200 all'anno pagando per ogni letto due lire al giorno. È da notarsi poi la spesa giornaliera che fa per curare i bambini a domicilio, poichè la cura non si riduce soltanto al medico ed ai medicinali, ma spesso, per non dir sempre, alle somministrazioni di biancheria, vitto, ecc., ecc.

V'è pure un'altra osservazione che non dovrebbe sfuggire ed è che nei bambini poveri curati a domicilio, difettando quasi sempre del necessario, la infermità si protrae per mesi e talvolta per anni interi. E certo che una cura radicale abbrevia la durata del loro male. La spesa quindi per curarli è molto maggiore in media che non se vi fosse uno apposito ospedale che li accogliesse.

L'ospedale dei Fate-bene-fratelli va a divenire proprietà comunale; ora una parte di quell'ospedale non potrebbe destinarsi ai ragazzi infermi?

Noi sappiamo che sull'attuale corsia di quello esiste una grande galleria che è da molto tempo affittata, crediamo, come granaio.

Se il Municipio si accingesse a ridurre quella vasta e ben arieggiata galleria, e la destinasse a ricevervi i fanciulli malati non sarebbe forse un'opera commendevole ed utile ed anzi non finirebbe per trovare un risparmio maggiore sulle spese che fa attualmente, spese che poi non raggiungono che imperfettamente lo scopo di soccorrere i poveri?

Più di sessanta letti si potrebbero comodamente disporre nella corsia che noi progettiamo, per il governo della quale non occorrerebbero che pochissimi inservienti di più di quelli che sono occupati ora alla cura dell'ospedale esistente.

Con questo breve cenno non abbiamo inteso di far altro che mettere sott'occhio del Municipio un'idea che potrà con molto maggior criterio, e competenza essere sviluppata dall'Ufficio VIII di sanità, e più particolarmente dall'egregio assessore cavaliere Gatti a cui la raccomandiamo.

—

È venuto alla luce il fascicolo di giugno della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Bernardo, re d'Italia, di Bartolommeo Malfatti — I tre regni danteschi nell'arte (1°), di Alberto Rondani — Di un insigne monumento della pittura italiana ricuperato da recente restauro, di Gustavo Frizzoni — Un'ascensione al Zebrù (Novella), di G. Visconti-Venosta — Il viaggio intorno al globo della *Magenta* — (fine), di Paolo Mantegazza — La Battaglia di Solferino-San Martino secondo gli ultimi documenti austriaci, del cap. Oreste Baratieri — Consulto e ricetta (scherzo comico in versi), dell'avvocato E. Franceschi — Rassegna musicale, di G. A. Biaggi — Rassegna politica, di X... — Bollettino bibliografico.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dall'8 al 14 maggio corrente, sopra una popolazione di 262,428 abitanti, avvennero 121 nascite, 165 decessi, 22 emigrazioni e 90 immigrazioni. Furono annunziati 35 matrimoni.

Negli ospedali morirono 51 persone, delle quali 22 non avevano residenza in Roma, e fra i 114 morti a domicilio, 7 erano di passaggio nel Comune. Quindi dalla cifra totale detratti i 29 non residenti in questa città, restano 136 defunti, corrispondenti alla media annua di 26,9 sopra ogni mille abitanti.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 23,4 - Parigi 26,4 - Vienna 35,8 - Praga 42,1 - Berlino 25,5 - Amburgo 24,2 - Breslavia 31,9 - Monaco 40,2 - Londra 21,2 - Liverpool 25,5 - Birmingham 21,5 - Manchester 30,8 - Dublino 25,9 - Glascovia 28,0 - Edimburgo 24,5 - Amsterdam 25,2 - Copenaghen 20,7 - Christiania 26,3 - Bruxelle 28,1 - New-York 27,6 - Filadelfia 22,4 - Chicago 15,6 - Bombay 43,3.

Le cause prevalenti delle morti in Roma sono state: febbre intermittente e perniciosa 5, d'assorbimento 6, eruttive 27, difterite e grup 6, apoplessie diverse 4, meningite 6, gastro entero-peritenite 12, tubercolosi 17, malattie organiche del cuore 8, pleuro-pneumonite 13, eclampsia 10, suicidio 1, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 giugno 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,9

Termometro centigrado

Massimo = 28,0 — Minimo = 16,5

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 14,30

Vento dominante. Da Nord ad O.S.O nel meriodi.

Stato del cielo. Variabile con temporali lontani nel pomeriggio, e poca pioggia in Roma con lampi e tuoni.

Pioggia in 24 ore 0mm, 8.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il concerto dell'egregio flautista Savino Pucci è stato rinviato alla sera di lunedì, essendo indisposto l'egregio pianista Trouvè-Castellani, che deve pure prendervi parte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Viaggio d'istruzione a Modena. — I professori e gli alunni della R. Scuola degl'ingegneri in Roma hanno intrapreso un viaggio d'istruzione e nei giorni 29, 30, 31 maggio sono stati a Modena e Sassuolo per esaminare sulla Secchia parecchie opere idrauliche ed in Modena le molte costruzioni architettoniche, fra le quali quelle di San Cataldo. I Municipi di Modena e di Sassuolo loro fecero le più onorevoli e liete accoglienze. Il prof. cav. Razzaboni fu da quello di Modena incaricato di prendere tutti i provvedimenti che potessero abbisognare ai giovani viaggiatori nella loro scientifica escursione; e adempì all'incarico suo con quella cortesia e benevolenza che tutti gli sanno e che sono proprie sempre dei pregevoli ingegni e degli animi eletti.

La sera del 31 maggio gli alunni della Scuola di Roma partirono da Modena coi loro professori, avviandosi a Verona, e ripetutamente ai rappresentante del Municipio di Modena, prof. Razzaboni, espressero il loro grato animo per la cordiale accoglienza ricevuta e manifestarongli le favorevoli impressioni che loro avevano fatto le diverse opere e costruzioni visitate.

Il *Panaro* di Modena, in data 5 giugno, pubblica una particolareggiata relazione delle feste che furono fatte dai modenesi agli alunni della nostra Scuola degl'ingegneri. Lo spazio non ci permette di riprodurla. Osserviamo tuttavia che essa torna ad onore di quel liberale e colto Municipio, il quale fu in quest'occasione insigne esempio di gentilezza.

Esposizione internazionale di scarpe a Berna. — L'esposizione internazionale di scarpe che si terrà in questo anno in Berna, promette, dice la *Gazzetta Ticinese*, malgrado l'opposizione di cui fu l'oggetto da parte della Società bernese e di qualche altra Società di calzolai, di dare dei risultati assai soddisfacenti. Si sono già annunciati al Comitato 367 espositori, e la maggior parte dei loro invii è già arrivata a Berna; saranno esposti al pubblico circa 3000 paia di stivali e scarpe d'ogni genere, senza calcolare gli utensili, le macchine impiegate alla fabbricazione delle scarpe ed un numero considerevole di modelli di piedi sformati o maltrattati dalle scarpe difettose. Centoventisette degli espositori appartengono alla Svizzera e tutti i Cantoni vi sono rappresentati, meno Svitto, Soletta ed Uri. La Germania del Sud vi conta 49 espositori, la Germania del Nord 67, l'Austria 73 e la Francia 20, l'Inghilterra, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, il Belgio, la Russia, la Spagna, l'Italia ed anche l'America del Nord vi hanno dei rappresentanti, ed i governi di Germania, di Francia, d'Austria e di Russia hanno già annunciato l'invio di commissari incaricati di far dei rapporti sui risultati dell'esposizione.

Bibliografia. — *Sugli articoli 426 e 427 del Codice penale vigente posto in raffronto coll'articolo 258 del progetto del nuovo Codice*, per Venanzio Cionci. — Estratto dal giornale *La Legge*, N. 16. — Roma, tip. Civelli, 1876.

L'avv. Venanzio Cionci, giudice istruttore presso il nostro tribunale, il quale nel circondario di Viterbo ha condotto a termine con abilità, intelligenza ed operosità straordinaria parecchi gravissimi ed intricatissimi processi di associazioni di malfattori, ha voluto tradurre nel campo scientifico i lavori e le osservazioni che ha potuto raccogliere in tanti anni di pratica e di esperienza.

Ritenendo egli infatti che non bastino gli articoli contenuti nel progetto del nuovo Codice a reprimere l'audacia dei malfattori e a distruggere specialmente i numerosi manutengoli dei quali si circondano, proporrebbe una modificazione ed aggiunta all'articolo 258, la quale contribuirebbe a rendere più efficaci le disposizioni contenute nell'articolo 260 ed a colpire nelle sue radici il manutengolismo, che alimenta il brigantaggio e ne mantiene l'esistenza.

È da sperarsi quindi che la Commissione incaricata dell'esame del progetto del nuovo Codice penale terrà conto del lavoro dell'egregio magistrato, che alla dottrina che lo distingue accoppia le doti della lunga esperienza.

— *Idea per una filosofia della storia*, di Giacinto Fontana. — Firenze, coi tipi di M. Cellini, 1876.

La filosofia della storia dev'essere particolarmente cara agli italiani, perocchè loro appartiene il Vico, certo il più grande scrittore e più originale di questa scienza. Ed anche il Macchiavelli, che non fu pareggiato da alcuno, si può considerare per molta parte come filosofo della storia. Dobbiamo dunque, per l'onore nazionale, mettere un po' d'affetto in questi studi, al cui nascimento abbiamo così efficacemente contribuito. E le pubblicazioni che si fanno in essi meritano sotto questo rispetto, quando anche loro mancasse qualsiasi altro pregio, di essere commendate. Lasciando il giudizio del libro del signor Fontana a coloro che più di noi sono competenti in cotesta materia, lo annunziamo tuttavia con piacere e non senza speranza che l'opera meriti davvero le lodi dei dotti e dei pensatori.

— *Manuale di filosofia del diritto*, per Nicola Corniola. — Roma, tipografia Botta.

In questo volume di 150 pagine si comprende soltanto la prima parte della filosofia del diritto, che l'autore sembra avere concepita; cioè la parte relativa al diritto nazionale. Ed questa divisa in tre sezioni: la prima s'intitola *dello stretto diritto*; la seconda *della moralità*; e la terza, dove si discorre particolarmente della famiglia, della società civile e dello Stato, chiamasi *del costume*. Non presumiamo di fare un esame coscienzioso di questo lavoro e di giudicarlo con ponderata sentenza. Ne valga lo annunzio a chiamare sovr'esso l'attenzione di coloro che sono iniziati in codesti alti studii.

La lingua latina e le idee e scuole moderne, pel prof. Giuseppe Salamitto. — Teramo, tip. di E. Pompei.

La battaglia di Legnano. Canto di Ignazio Pascher-Panavelli. — Milano, presso Carlo Barbini, edit.

Robin Hood. Vecchie ballate popolari tradotte da Stefano Paladini. — Napoli, tip. Giannini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 giugno contiene:

1. Legge in data 7 giugno 1876 che proroga a tutto maggio 1877 i termini fissati negli articoli uno, ventuno, ventidue e ventisette della legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

2. R. decreto 4 giugno che separa i comuni di Manerba, Polpenazze e Moniga dalla sezione principale del collegio elettorale di Lonato e li costituisce in sezione distinta del collegio stesso con sede a Manerba.

3. R. decreto 18 maggio che revoca il regio decreto 15 luglio 1875 con cui instituivasi in Novara una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità composta di sei membri; un'altra Commissione è sostituita alla precedente.

4. Decreto ministeriale 21 maggio che fissa il prezzo del sale comune da vendersi dal magazzino di deposito di Firenze, per uso esclusivo della riduzione di minerali.

5. R. decreto 21 maggio che aumenta di un archivista di 3ª classe il ruolo del personale di 3ª categoria del ministero degli affari esteri.

6. R. decreto 4 giugno che approva il regolamento per gli esami di licenza negli Istituti tecnici di marina mercantile e nelle scuole nautiche.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la nomina a sottoprefetto di 2ª classe del cav. Enrico Calandra di Roccolino, ispettore di prima classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

8. Disposizione nel personale del ministero della marina, e in quello dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Oropa, provincia di Novara.

NOTIZIE ULTIME

LA POLITICA ESTERA

L'on. Massari ha svolta oggi nella Camera la sua interrogazione intorno alla politica del ministero nella quistione orientale e alle voci di apparecchi militari. Egli l'ha diretta all'on. presidente del Consiglio, anzichè al ministro degli affari esteri e al ministro della guerra, perchè come capo del gabinetto poteva rispondere per tutti.

L'on. Depretis ha risposto poco felicemente. Parve che avesse in animo di rispondere più al nostro primo articolo d'ieri, che non all'on. Massari. Troppo onore! E saremmo lieti di poter aggiungere che le sue parole ci hanno rassicurati rispetto alla polica estera. Ma punto.

Intendiamoci bene; noi non abbiamo mai temuto che il ministero fosse per abbracciare una politica di avventure, anzichè farsi propugnatore della pace. Ma il linguaggio de' giornali che ne esprimono i reconditi pensieri e la esposizione delle forze militari e navali fatta dal *Diritto* richiedevano una spiegazione dal governo. Nè fummo noi soli, chè il *Times* d'oggi ci informa che i diplomatici stranieri presso il Quirinale se ne erano commossi e domandarono degli schiarimenti.

L'on. Depretis smentì le voci bellicose e dichiarò di voler la pace, ma non *la pace ad ogni costo*. È la frase con la quale l'opposizione francese combatteva la politica pacifica di Luigi Filippo. La pace ad ogni costo non può esser un programma politico; sarebbe un programma di debolezza. Possono sorgere complicazioni, in cui l'armare e il partecipare ad una guerra sia una necessità ineluttabile e un dovere supremo dello Stato.

Del resto l'on. Depretis delle condizioni presenti della politica orientale non ha detto parola che potesse compromettorlo; ha taciuto e noi non biasimiamo la sua prudenza; ma avrebbe anche potuto tacere di altre cose, nè rispondere all'on. Massari che in un giornale il quale si stampa in uno de' paesi meno liberali aveva già letto quanto egli diceva della simpatia de' popoli. Non c'era alcun bisogno di parlar così della Russia, mentre i Principi Reali stanno per recarsi a visitar quella Corte, dove siamo certi, saranno accolti con la squisita cortesia ch'è tradizionale a Pietroburgo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Esaurita l'interrogazione dell'on. Massari, gli on. Giudici e Bertani Agostino interrogarono il ministro dei lavori pubblici sulle condizioni della Società del Gottardo.

L'on. ministro, dopo aver dato all'on. Giudici delle informazioni circa le questioni speciali da lui sollevate, parlò della questione generale del Gottardo ed espose le sue convinzioni sui motivi che produssero lo sbilancio finanziario della Società, assicurando che il Governo, qualunque siano le conseguenze di questo sbilancio, non farà alcuna proposta per una sovvenzione superiore a quella accordata dall'Italia colla legge che approvò la convenzione di Berna o che è superiore al sussidio conceduto dalla ricca Germania.

L'on. ministro disse che non si può affermare che finora la Società abbia trasgredito ai suoi obblighi nelle costruzioni; diede notizie intorno ai lavori compiuti od in corso ed espresse la fiducia che i patti verranno eseguiti, assicurando che il governo italiano adoperera tutta l'energia perchè la convenzione abbia il suo pieno compimento.

Gli on. Giudici e Bertani presero atto delle dichiarazioni del ministro.

Il resto della seduta andò occupato in interrogazioni e raccomandazioni degli on. Di Blasio, Mascilli e Romano circa alcune linee ferroviarie nelle provincie meridionali.

Domani si discuteranno i capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (8) si sono riuniti i soli Uffici 2°, 5° e 7° per esaurire la discussione intorno ai progetti di legge inscritti all'ordine del giorno della precedente tornata.

Colle nomine dei commissari fattesi quest'oggi rimangono compiute le Giunte dei seguenti progetti:

Concessione di una pensione ai magistrati inamovibili pervenuti all'età di 75 anni e dispensati dal servizio;

Abolizione del diritto di riesportazione (estallaggio).

Compongono la Giunta del primo progetto gli onorevoli Pissavini, De Donno, Ercole, Massa, De Saint-Bon, Nelli, Cantalamessa, Rasponi Cesare e Favara; fanno parte della Giunta del secondo gli onorevoli Pontoni, Minghetti, Mantellini, Parpaglia, Sebastiani, Molfino, Maurogònato, Boselli e Marengo.

Il voto degli Uffici è stato favorevole per entrambi i progetti; un solo si pronunziò contrario al primo.

L'Ufficio 7° ha nominato pure i commissari per i progetti sulla liberazione condizionale dei condannati, e sulla conversione in assegnamento definitivo del sussidio accordato ai religiosi ed alle religiose.

L'on. Guiccioli ha avuto il mandato di propugnare la sospensione della discussione del primo progetto fino al giorno in cui sarà discusso il nuovo Codice penale; e all'on. Gigliucci fu dato incarico di respingere in massima il secondo, colla raccomandazione di usare, ove fosse riconosciuto possibile, qualche riguardo alle religiose. A compiere le Giunte dei predetti due disegni di legge manca il solo commissario dell'Ufficio 2°.

L'on. Pissavini è stato nominato relatore dello schema di legge relativo alla spesa per l'adattamento della regia scuola d'applicazione degli ingegneri in Napoli, coll'incarico di prendere gli opportuni concerti col ministro delle finanze perchè la detta spesa venga ripartita in tre soli esercizi.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA

L'on. Busacca ha dato questa mattina lettura alla Commissione generale del bilancio della sua relazione sul bilancio definitivo dell'entrata per l'esercizio 1876. Non fu presa alcuna risoluzione; la Giunta è riconvocata per domani.

LA CONVENZIONE DI BASILEA

Le trattative dell'on. Correnti col barone Rothschild sono terminate con un completo accordo.

Oggi è ritornato da Parigi il comm. Malvano, capo del gabinetto del ministro degli affari esteri.

Credesi che fra pochi giorni il Governo sarà in grado di presentare alla Camera gli articoli addizionali alla convenzione di Basilea e che la discussione potrà cominciare fra otto o dieci giorni.

GLI ARMAMENTI

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 5:

Vi sono sintomi d'un possibile cambiamento nella rispettiva posizione delle potenze.

Rispondendo al freddo linguaggio della stampa russa, i giornali in relazione col governo austriaco fanno improvvisamente opposizione alla politica del principe Gortschakoff e si congratulano colla Turchia pei recenti avvenimenti di Costantinopoli. A giudicare da quanto si dice e si stampa dai partigiani del governo austriaco, il conte Andrassy pensa seriamente alla possibilità di abbandonare la Russia e di adottare la politica inglese nella quistione d'Oriente. Anche la Francia e l'Italia diedero ai loro ambasciatori a Costantinopoli delle istruzioni che dimostrano una certa tendenza di seguire un nuovo sistema e di ritornare alla politica del 1854. Le deliberazioni definitive di queste potenze dipendono dai risultati della corrispondenza diplomatica.

Il governo tedesco non dà alcun segno esteriore delle sue intenzioni, eccettochè la ripetuta dichiarazione dei giornali ministeriali che la Germania non è immediatamente interessata in quella quistione.

Quanto alla Russia, gli slavi sembrano attendere che parli allorchè il suo esercito si troverà sul Prutto.

Il fatto che i serbi non si risentirono di una violazione di frontiera dei turchi mentre sono pronti a fare la guerra indica la decisione di aspettare che la Russia cominci. Già il *Mir* di Pietroburgo considera la guerra come imminente, discute le località in cui le truppe austriache saranno probabilmente concentrate per far fronte all'attacco dei russi.

Il fatto che un simile articolo ha potuto pubblicarsi a Pietroburgo impunemente è un argomento che merita seria riflessione.

Il generale Fadeyaff è arrivato a Pietroburgo dall'Egitto e fra pochi giorni ritornerà in Oriente.

I ribelli bulgari inviarono messi speciali al campo degl'insorti a Banyani. Il signor Wesselitski, assisteva alla riunione. Dopo trasmesse le rimostranze degl'insorti al principe di Montenegro, il sig. Wesselitski dichiara di agire soltanto per una Società di protezione e soccorso ai feriti.

Riproduciamo per non essere state pubblicate nella prima edizione del precedente foglio le seguenti notizie.

MORTE IMPROVVISA

Oggi, 7, l'Italia ha perduto improvvisamente uno dei suoi più illustri architetti.

Il cav. Enrico Alvino da Napoli, venuto a Roma per le adunanze della Commissione delle belle arti, erasi recato a visitare, in compagnia di parecchi altri, al R. Istituto di belle arti, l'ammirabile quadro del martirio di cristiani sotto Nerone, quando a un tratto cadde per terra, diede un rantolo e mandò l'ultimo respiro. Erano le tre e mezzo. Indescrivibile la commozione degli astanti a questa subitanea disgrazia.

ELEZIONI POLITICHE

del 4 giugno.

Collegio di Sant'Arcangelo di Romagna. — Baccarini ebbe voti 346, Vendemini 252.

Eletto Baccarini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il cav. Nigra, il visconte di Gontaut-Biron e il principe di Gortschakoff trovansi attualmente a Ems. Vi si attende anche il principe di Bismarck.

Credesi che in questa settimana si faranno grandi sforzi per addivenire ad un accomodamento. Le potenze dimostrano il desiderio di mantenere l'integrità dell'impero ottomano. La Porta farebbe spontaneamente quelle concessioni che sembrassero sufficienti.

Il granduca Michele di Russia è giunto questa mattina a Parigi, proveniente da Ems.

Stoccolma, 7. — La regina madre è morta.

Messico, 30 *maggio*. — Il governo riportò ieri, presso Oaxaca, una vittoria decisiva. Duemila insorti rimasero fra morti e feriti.

Costantinopoli, 6. — Telegramma ufficiale. — Riassunto del processo verbale sulla morte dell'ex-sultano Abd-ul-Aziz:

Siamo stati chiamati, d'ordine di S. M. I., per constatare la causa della morte dell'ex-sultano Abd-ul-Aziz.

Noi abbiamo trovato un corpo giacente sopra un materasso posto sul pavimento. Questo corpo era ricoperto da un lenzuolo nuovo. Avendo alzato questo lenzuolo, abbiamo riconosciuto l'ex-sultano Abd-ul-Aziz. Tutte le parti del corpo erano fredde ed esangui, pallide e ricoperte di sangue coagulato. La rigidità cadaverica non esisteva. Le palpebre erano semi-aperte, la pupilla leggermente opaca, la bocca semi-aperta. Alcuni drappi coperti di sangue coprivano le braccia e le gambe. Noi abbiamo constatato, un poco al disotto della piegatura del braccio sinistro, una soluzione di continuità per circa cinque centimetri di lunghezza e tre centimetri di profondità. I margini di questa ferita erano lacerati e irregolari, e la direzione della medesima era dall'alto al basso e dall'interno all'esterno. Le vene di questa regione erano tagliate, e l'arteria cubitale, quasi al punto della sua emergenza, era aperta per tre quarti del suo calibro. Alla piegatura del braccio destro noi abbiamo constatata una ferita leggermente obliqua, egualmente lacerata, della lunghezza di due centimetri e di un centimetro e mezzo di profondità. Da questa parte non si trovarono lesioni che sulle vene di piccolo calibro, e le arterie erano intatte.

Ci fu presentato un paio di cesoie di dieci centimetri di lunghezza, molto acute; una di esse aveva un piccolo bottone laterale. Queste cesoie sono insanguinate sulla punta, ed è con questo istrumento, per quanto ci viene detto, che l'ex-sultano Abd-ul-Aziz si sarebbe fatte le ferite sopra descritte.

Da ciò che precede, noi siamo ad unanimità d'avviso:

1° Che la morte dell'ex-sultano Abd-ul-Aziz è stata cagionata dall'emorragia prodotta dalla lesione dei vasi delle braccia;

2° Che lo strumento che ci fu presentato può perfettamente produrre queste ferite;

3° Che la direzione e la natura delle ferite, come pure lo strumento che le avrebbe prodotte, ci fanno concludere per un suicidio.

(Seguono le firme di 19 medici)

Versailles, 7. — La Camera approvò con 388 voti contro 128 il progetto che modifica la legge sull'insegnamento superiore.

Il Senato fissò al 16 giugno l'elezione di un senatore in luogo del defunto Ricard. Approvò quindi con 133 voti contro 132 una proposta, la quale stabilisce che gli Uffici e le Commissioni del Senato si riuniranno sempre a Versailles. Questa proposta è diretta contro la Commissione del bilancio della Camera, la quale, sotto la presidenza di Gambetta, si riunisce da qualche tempo a Parigi.

Parigi, 7. — Il conte di Parigi si recò in Inghilterra. Egli trasporterà domani in Francia i resti mortali di Luigi Filippo e degli altri principi d'Orléans. I loro funerali avranno luogo venerdì a Dreux.

È smentita la voce che il duca Décazes abbia indirizzato al Corpo diplomatico una circolare sulle cose d'Oriente.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'esaltazione al trono di Murad fu causa che i governi aggiornassero di comunicare alla Porta le proposte che formarono il risultato delle conferenze di Berlino. I governi manterranno tuttavia i loro scopi e si porranno nuovamente d'accordo. La situazione generale giustifica la convinzione che il loro scopo sarà raggiunto e che la pace d'Europa sarà mantenuta.

Nella settimana prossima gli imperatori di Russia e di Germania si troveranno insieme per alcuni giorni ad Ems.

Il *Monitore dell'Impero* annunzia che Bulow, segretario di Stato, e Hoffmann, presidente della Cancelleria imperiale, furono nominati ministri di Stato.

Parigi, 7. — Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, e il conte Orloff, ambasciatore di Russia, ebbero oggi una lunga conferenza e si assicura che il risultato sia soddisfacente.

Si ha da Ems che il cav. Nigra, giuntovi ieri, ebbe una lunga conferenza col principe di Gortschakoff. Credesi che Nigra sia incaricato d'una missione d'accordo coll'Inghilterra. Il principe di Gortschakoff accetterebbe in massima le basi proposte da Nigra.

L'armistizio fu accordato dalla Turchia dietro consiglio delle potenze, le quali invitarono simultaneamente i loro rappresentanti ad agire presso i governi di Serbia e del Montenegro in favore della pace.

Non si tratta per ora di una Conferenza europea.

Dopo l'armistizio accordato dalla Turchia, le potenze si considererebbero sciolte da ogni impegno. Se gl'insorti persistessero, sarebbero lasciati soli di fronte ai turchi.

Ems, 8. — Appena qui giunto, il cavaliere Nigra è stato ricevuto dal principe di Gortschakoff. Ieri ebbe una lunga udienza dallo czar, che lo accolse colle più lusinghiere espressioni di simpatia per l'Italia e per la persona del nuovo ambasciatore.

Montevideo, 7. — Oggi è partito direttamente per Genova il vapore *Colombo* della società Lavarello.

Londra, 8. — Il *Times* annunzia che tutti i pensionari della marina, i quali non hanno raggiunto l'età di 55 anni, ricevettero l'ordine di tenersi pronti per un servizio attivo. I pensionari che non hanno raggiunto l'età di 45 anni, furono autorizzati a raggiungere la riserva navale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0[0	75 85	75 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	78 90
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 giugno 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita non ha sentito il leggero ribasso verificatosi iersera sui boulevards di Parigi, essendo stata pagata stamane 78 e 78 02 1[2 fine mese, e chiudeva con denaro a quest'ultimo prezzo.

Una piccola partita di Blount fu venduta a 78 90.

Il Turco si teneva tra 14 80 a 14 90.

Ancora in rialzo la Londra 27 36 tre mesi.

Stazionaria la Francia 108 tre mesi.

Oro 21 78.

(Ore 4 1[2 pom.)

Si segna la Rendita 78 02 1[2 a 78 07 1[2 fine mese, ma senza transazioni.

Il Turco 14 85 circa, pure inattivo.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 0[0	75 95 n	75 95 n
Napoleoni d'oro	21 77 c	21 77 c
Londra 3 mesi	27 35 »	27 33 »
Francia a vista	108 80 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— — n	— —
Azioni Tabacchi	840 — n	838 — c
Azioni Banca Nazionale	1982 — »	1982 — n
Strade ferr. meridionali	330 — c	322 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	978 — fm	972 — n
Credito Mobiliare	630 — n	628 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	7	8
Rendita Francese 3 0[0	68 40	68 32
» » 5 0[0	105 17	105 08
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 90	72 85
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	216 —	218 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	230 —	210 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1[2	25 26 —
Cambio sull'Italia	7 7[8	8 —
Consolidato inglese	93 7[8	93 7[8

VIENNA	6	7
Mobiliare	134 50	133 70
Lombarde	78 75	76 50
Banca Anglo-Austriaca	65 —	66 —
Austriache	255 50	257 50
Banca Nazionale	808 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 67 1[2	9 67 1[2
Argento	103 10	103 15
Cambio su Parigi	47 95	48 —
Cambio su Londra	121 60	121 60
Rendita Austriaca	68 30	68 80
» » in carta	65 10	65 30
Union-Bank	57 —	56 50

BERLINO	6	7
Austriache	428 —	429 —
Lombarde	129 —	129 —
Mobiliare	222 —	221 —
Rendita Italiana	70 70	70 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6	7
Cons. ingl.	da 93 7[8 a 94 —	da 93 3[4 a 93 7[8
Rendita it.	» 71 1[8 a — —	» 71 1[8 a — —
Spagnuolo	» 13 1[4 a — —	» 13 3[8 a — —
Turco	» 13 3[4 a — —	» 13 5[8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 36 — a — —	» 35 3[4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

PRESTITO

DELLA CITTÀ DI FOLIGNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 10 ottobre 1871, approvata dalla Deputazione Provinciale il 30 ottobre 1871, e dal Prefetto della Provincia di Perugia il 31 ottobre 1871.

SOTTOSCRIZIONE pubblica a sole 300 Obbligazioni di franchi 500 in Oro (1500 da franchi 100) fruttanti un interesse annuo di netti franchi 30 in Oro (franchi 15 ogni semestre).

Per comodità dei sottoscrittori le Obbligazioni sono divise in gruppi sempre di cinque, di 100 franchi in Oro, portanti l'interesse semestrale di franchi 3 in Oro.

Prezzo d'emissione franchi 475 in oro per ogni 30 franchi di rendita netta in oro,

godimento dal 15 ottobre 1876

INTERESSE

Il cupone semestrale di franchi 3 in Oro per ogni Obbligazione di 100 franchi è pagabile ogni 15 ottobre e 15 aprile netto di qualunque siasi ritenuta o tassa presente o future, in Oro effettivo presso la Cassa Comunale a Foligno e nelle principali città del Regno e dell'Estero.

RIMBORSO

Le Obbligazioni sono rimborsabili mediante 30 Estrazioni annuali ogni 15 aprile, alla pari ed in Oro a Foligno e nelle principali città del Regno e dell'Estero.

GARANZIA

La Città di Foligno, ricco Comune di oltre 23,000 abitanti, non ha altro debito, e le Obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Rimane ad esclusivo carico della Città il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente o che potesse imporsi per l'avvenire sulle Obbligazioni di questo Prestito.

Il prezzo d'emissione di franchi oro 475 fissato per ogni 30 franchi oro di rendita netta, godimento dal 15 ottobre 1876, è pagabile come segue:

Franchi Oro	**40**	alla sottoscrizione.
»	**60**	al reparto, il 30 giugno.
»	**75**	» 15 luglio.
»	**100**	» 15 agosto.
»	**100**	» 15 settembre.
»	**100**	» 15 ottobre.

Totale franchi 475 oro per nette 30 franchi di rendita in oro.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni, si pagherà soli franchi 471 50 in oro e potranno ritirare al reparto le obbligazioni definitive.

☞ Le obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Pagando in carta all'atto del primo versamento viene calcolato l'aggio del 8 1/2 0/0.

La sottoscrizione resta aperta il 9 e 10 giugno

a TORINO	presso	U. Geisser e C., Via Finanze, 13.
a ROMA	»	E. E. Oblieght, 22, Via della Colonna.
a MILANO	»	F. Compagnoni, 4, Via San Giuseppe.
a FIRENZE	»	Mayer e C., 13, Piazza Vecchia di Santa Maria Novella.
a GENOVA	»	Carrara e Albertazzi.
a COMO	»	Gilardoni, Sala e C.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogh.	10,000
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	15,000
CERCHI di ferro	»	52,000
CERCHI d'acciaio	»	22,000
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle ecc.	»	133,000
GHISA da rifondere	»	45,000
OTTONE id.	»	20,000
RAME id.	»	10,000

Zinco, Rotaie vecchie in genere, Tubi di ferro, Gomma elastica vecchia, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **20 giugno** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 22 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 3 giugno 1876. LA DIREZIONE GENERALE.

MILANO — FRATELLI TREVES — MILANO

L'INDIA

VIAGGIO

NELL'INDIA CENTRALE E NEL BENGALA

DI

LUIGI ROUSSELET

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Quest'opera sarà pubblicata in gran formato, su carta sopraffina, in nuovi caratteri latini fusi appositamente.

USCIRÀ A DISPENSE MENSILI. — LIRE DUE LA DISPENSA

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate, e 4 grandi quadri fuori testo o a doppio fondo. — Saranno in tutto 20 a 22 dispense.

L'associazione anticipata a tutta l'opera L. 40 -- Alle prime 5 dispense L. 10.

LA PRIMA DISPENSA USCIRA' IN GIUGNO.

MILANO - *Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori, Via Solferino,* 11. - MILANO.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 24 NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer

Profumeria all'Opapanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

SILICATO DI POTASSA

(VETRO SOLUBILE)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

INTORNO AL MODO DI COSTRUIRE

I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

AL COMMERCIO LIBRARIO

VENDITA

di un manoscritto originale del 1787

nuovissimo pel suo genere

unicamente scritto per militari di qualunque grado

Per schiarimenti rivolgersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p.p., Roma.

Gli aquirenti delle provincie per opportune trattative potranno incaricare persona di loro fiducia dimorante in Roma.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*

Presso CARLO MANFREDI — Torino

Via Finanze, N. 1 e 3.

Apparecchi per acqua **Seltz** da L. 8; 16; 22 e 28:
Sorbettiere Toselli a L. 25 e 35:
Cucine a petrolio da L. 8; 12; 16; 25; 35 e più:
Ferri americani per sopressare a L. 6 e 8;
Pesi inglesi tascabili a L. 2 50 per 12 chili e L. 6 per 30 chili:
Cucine istantanee portatili brevettate L. 5:
Macchinette per pepe, nuovissime, da L. 2; 3; 5; 8 a 10:
Revolvers a 6 colpi di Liege da L. 15; 20; 30 e più garantiti: ed un grandissimo assortimento di articoli per *uso domestico, macchine da cucire* di varii sistemi, *profumerie, giocattoli, orologierie,* e tutte le novità del giorno in articoli di fantasia sorpresa e piccole invenzioni.

Il nuovo **catalogo** generale illustrato si spedisce **gratis e franco** semplice richiesta da *Carlo Manfredi,* Torino.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*brevettato dal R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico-farmacista di Gubbio, *unico crede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoraggia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Deposito a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p. e farm. Ottoni, via del Corso; Napoli, far. Cannone e Curti, via Roma; Firenze, far. Pieri, Politi e Forini; Milano, Agenzia Manzoni e C.; Torino, D. Mondo; Genova, Bruzza e Moion, Frat. Casareto; Livorno Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo; Palermo, Montoforte; Bologna, Bonavia e farm. Zarri; Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI

SOPRABITI IMPERMEABILI

A PREZZI RIDOTTI

SOPRABITI	in cotone extrafino a	L. 18
»	alpacca	» 23
»	cachemir	» 27
»	per cocchiere bianchi	» 20
»	» con pellegrina	» 26

NB. Tutti questi abiti sono garantiti impenetrabili.

Deposito generale presso N. HALPHEN e C., via di Brera, 11, Milano.

VICHY

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova,* e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggratevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroemia, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.,

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e Cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e Cassa	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

Brevetto d'invenzione

TARMICIDA GARAU

preservativo degli oggetti di lana e delle pellicce dai danni delle TARME

Utilissimo per magazzini militari e privati, stabilimenti e famiglie per la preservazione di *Abiti, stoffe, coperte, tappeti, lanerie, pellicierie,* ecc.

Economia, sicurezza, uso semplicissimo non molestia d'odore, nè alterazione di colori. Certificati d'*Amministrazioni militari, Case di Sanità, Istituti.*

Scatole da Centesimi 90, e *Centesimi* 50.

Depositi in *Roma, A. Taboga* via dei Prefetti, 12. — *Perugia,* V. *Sanguinetti.* — *Genova,* pel dettaglio *D. V. Celle* Canneto Curto, 34, per l'ingrosso I. Celle fu Nicolò — *Torino, Manfredi,* via Finanze. — *Napoli, E. Perota,* Campane a Toledo 3. *Milano, A. Manzoni e C.* — A. Zanoni. — Vivani e Bezzi. — I. G. Bertarelli. *Verona,* F. Pasoli. — *Crema,* E. Maglio. — *Guastalla,* G. Superchi.

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

Brevetti S.G.D.G.

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Zandotti fratelli.

Piroscafi a Vapore

DELLA COMPAGNIA

ANCHOR LINE

Partenze: DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato. DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 gior.	Prezzi: nelle Cabine di prima classe (compreso il vitto) da Lire st. 16 16.0, 14 14.0 e L. st. 13 13.0 secondo la posizione delle medesime. Cabine in 1.a classe 400 franchi in oro. Posti di 3.a cl. 150 f. in oro.

Il magnifico piroscafo a vapore

« L'OLYMPIA »

partirà da Livorno il 12 giugno per NUOVA YORK via di Napoli

« CASTALIA »

partirà il 25 giugno

In occasione dell'esposizione mondiale di Filadelfia, la Società dei piroscafi inglesi **Anchor Line** accorderà fin d'ora dei biglietti d'andata e ritorno in prima classe, e cameriera per le signore, con partenza dai porti del Mediterraneo a Nuova-York e ritorno a Glasgow o a Londra al prezzo ridotto di lire ster. 33, pari a lire it. 825 in oro. Per merci e passeggieri dirigersi in Roma 77 A, Piazza di Spagna, dal sig. **E. Lowe,** ch'è pure incaricato della spedizione dei pacchi d'ogni dimensione a prezzo fisso da Roma a New-York.

Tipografia dell'OPINIONE